

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Guido Comessatti

Pavia, 24 febbraio 1962

Caro Comessatti,

ai tuoi diversi argomenti:

1) Sono preoccupato per la questione De Bernardis. Se non passa il primo turno, la cosa è finita. Sono preoccupato perché la questione per me non è politica, è morale, è un impegno d'onore. Se De Bernardis non passa il primo turno io dovrò astenermi dal votare nel secondo, dichiarando pubblicamente le ragioni dell'astensione. De Bernardis non appartiene alla corrente, e lo ha detto lealmente. Altrettanto lealmente noi abbiamo accettato la sua convergenza congressuale, e ci siamo poi impegnati a sostenerlo nella votazione italiana. La cosa è in questi termini, e la tua lettera

mi preoccupa perché De Bernardis, non essendo della corrente, è il candidato più debole, può perdere qualche voto da parte dei delegati più leggeri.

A quanto capisco, per ora voi avete preso solo delle decisioni provvisorie, non essendo ancora aperta la fase della votazione. Ti prego pertanto di far rifluire su De Bernardis, al momento del voto, quanti più voti è possibile. Tieni presente d'altra parte che Garosci fa del federalismo utilissimo come giornalista e professore, non come militante. Eletto al Comitato centrale europeo, di norma non vi partecipa.

2) Sono preoccupato inoltre per quanto mi dici. Se voi votate tre non spinelliani e uno spinelliano in primo turno, ciò significa che voterete due non spinelliani e uno spinelliano in secondo turno. Ma in questo modo non abbiamo più alcuna garanzia, perché disperderemo, invece che concentrare, i voti, e, di conseguenza, l'elezione dipenderà dal caso più che dalla nostra volontà. L'essenziale sta nel fatto che un gruppo compatto – meglio se un po' più piccolo ma compatto – voti nello stesso preciso modo. Di conseguenza è meglio lasciar libero qualche spinelliano di votare come vuole, che fare un accordo con lui per votare tre e uno (in Friuli), fatto che impedisce la disciplina di voto. Io desidererei che tu mi dessi qualche assicurazione in questo senso. La tattica che ho proposto, e mantengo, è delimitare il gruppo di persone più largo possibile *che voti gli stessi candidati*. A questo proposito, e solo rispetto al contenuto politico dell'operazione, ti vorrei dire che se spinelliani significa – come significava sino a un anno fa – critica delle sinistre nazionali come copertura della conservazione e fonte di nazionalismo, rottura con lo Stato nazionale e con la vita politica nazionale, denuncia della illegittimità dello Stato nazionale e richiesta di una nuova legittimità (potere costituente del popolo europeo), se spinelliani significa questo – e non solo il culto della personalità di Spinelli, nel quale cade a mio avviso Garosci – allora gli spinelliani siamo noi perché Spinelli ha tout court rinnegato questa fase della sua attività federalista. In ogni modo, a prescindere da questo rilievo politico, insisto sul fatto che l'accordo non può dare risultati se non c'è disciplina di voto su tutti i candidati tanto al primo che al secondo turno. Cabella, per gli spinelliani, mi ha subito proposto un compromesso. L'ho rifiutato proprio perché non amo i compromessi tatticistici sul voto, ma mi impegno solo per ordinate e disciplinate azioni con significato politico aperto.

3) Incontro a Roma il 4 marzo. Non so nulla ufficialmente. Ma, se si trattasse della riunione della Commissione nazionale per la nomina del nuovo Segretario ho una riserva da fare: se non vado errato, 4 membri della medesima devono essere nominati dal Comitato centrale europeo, quindi la riunione dovrebbe essere fatta dopo la riunione del Comitato centrale europeo. C'è inoltre la riserva generale sul riunirsi a Roma. La sede legale della Commissione è Milano, scelta dipendente dal fatto che i tre quarti, e più, degli iscritti al Movimento sono nel Nord, quindi non ha senso far spendere alla maggioranza il maggiore tempo e il maggiore denaro di un viaggio a Roma rispetto ad un viaggio a Milano. Può darsi invece che si tratti di una riunione d'altro genere. Ma non capisco allora perché si faccia, quando si dovrebbe farne a brevissima scadenza un'altra per il rinnovo della carica di Segretario.

4) Intenzioni degli «spinelliani». Essi vorrebbero costituire un Bureau omogeneo spinelliano, contando su qualche astensione, e almeno rivendicare la loro vittoria congressuale (avendo preso come base la mozione Rifflet e il carrozzone della mozione unitaria, e senza maggioranza al Comitato centrale, essi dicono comunque di aver vinto il Congresso) e quindi passare alla esecuzione della loro politica nelle loro sedi. Vale a dire vogliono operare una scissione o mantenere il Movimento in una tensione scissionistica. È chiaro che se non li fermiamo entro un anno o due il Mfe avrà fatto la fine del Cpe (come organizzazione), cioè sarà scomparso. In applicazione della massima «primum vivere» la corrente intende sostenere una specie di governo degli affari correnti sino alla chiarificazione politica effettiva, vale a dire una segreteria Delmas.